

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 7 giugno 2020



indioce



Il vescovo Spreafico presenta gli olii ai vicari foranei

i fatti del 1799

Riconosciuto il martirio dei monaci di Casamari

Tra gli ultimi decreti promulgati dalla Congregazione delle cause dei santi, con l'autorizzazione di papa Francesco, c'è quello che riguarda "il martirio dei servi di Dio Simeone Cardon e 5 compagni, religiosi profesi della Congregazione cistercense di Casamari; uccisi a Casamari, in odio alla fede, tra il 13 e 16 maggio 1799", si legge in una nota del bollettino della Santa Sede del 27 maggio scorso. I francesi Simeone Cardon, Alberto Maisonne, Maturino Pitti, Modesto Burgen, il cecoslovacco Domenico Zawrel e l'italiano Zosimo Brambati furono uccisi d'alguni soldati dell'esercito rivoluzionario francese che si ritiravano da Napoli, verso la fine dell'esperienza della Repubblica partenopea. Padre Pio da Pietrelcina, Volpi, aiutò a trovare le reliquie dei santi dell'Ordine cistercense, ha spiegato, questo importante avvenimento, all'agenzia Sis: «Nonostante il ritardo nell'introdurre la causa di questi nostri confratelli, la devozione verso di loro non è mai venuta meno, sia da parte dei monaci sia dei fedeli. Di alcuni di essi conosciamo il nome e poche notizie, ma sappiamo che la loro testimonianza non ha tempo. Sono pietre viventi del monastero di Casamari e segnarono un inizio di rinnovamento e di grazia per la comunità monastica». Per il postulatore, la vita di quei giovanissimi monaci si può sintetizzare nelle parole che padre Cardon rivolse a un ufficiale accorso per soccorrerlo: «Quando presi quest'abito ho rinunciato all'aiuto degli uomini. Sottomesso a Dio solo, non farò nulla per abbreviare la mia vita né per prolungarla. Lo perdo a coloro che mi hanno causato questa notte di espiazione. Figli miei questo è niente».



Uno degli affreschi dell'abbazia che racconta l'episodio

Messa crismale. Il rito alla vigilia di Pentecoste, segno di una comunità che cammina insieme

«Accanto ai più fragili»



L'invito fatto dal vescovo Spreafico: «Sappiate essere testimoni gioiosi della presenza e dell'amore di Dio, in Lui la nostra forza e speranza»

L'omelia del vescovo di sabato scorso in occasione della benedizione degli olii

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Cari sacerdoti, care sorelle e cari fratelli, lo spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato, proclama Gesù a Nazareth. Facciamo nostre le sue parole: «Voi siete sacerdoti, consacrati sacerdotale e il mandato che il Signore ci ha affidato nella sua bontà e condiscendenza verso la nostra povera umanità. In questo tempo che ci ha visto distanti oggi riscopriamo la gioia e il dono di essere stati consacrati sacerdoti in un presbiterio, in una comunità al servizio dell'unità della Chiesa, che «è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Lumen gentium). Ci uniamo con affetto anche a chi per motivi diversi non può essere con noi. Proprio nella distanza sono certi che oggi godono di questo dono: essere di Dio e insieme a Dio, intimamente uniti a Dio e tra noi. Rinnoviamo le promesse sacerdotali proprio per confermare il dono ricevuto. Lo facciamo in questa Basilica, che oggi vive un momento di particolare gioia per la promulgazione del Decreto di martirio dei "martiri di Casamari", sei monaci uccisi tra il 13 e il 16 maggio 1799 dai soldati francesi proprio nei giorni dopo Pentecoste. In questo tempo di dolore, in cui abbiamo visto la forza del male

abbattersi sul mondo intero, riusciamo ancor più chiaro il mandato per cui siamo stati consacrati e inviati, lo stesso che il Signore Gesù ha fatto suo e realizzato in piena: "Portate ai popoli il lieto annuncio, proclamate la libertà ai prigionieri e ai ciechi la vita, rimettete in libertà gli oppressi e proclamate l'anno di grazia del Signore". Vorrei sentirmi la forza di questa consacrazione e di questo mandato soprattutto davanti

al dolore e al bisogno di tanti, da chi è stato colpito dalla malattia e dalla morte – quanti anziani! E anche molti sacerdoti che vorrei ricordassimo in particolare -, fino a chi ha bisogno di cibo, della dignità di un lavoro, vicinanza e solidarietà. So che molti si sono adoperati con generosità per venire incontro alle più

le donazioni

Nella concretezza della carità

Raccontano e spiegano le voci dei volontari della Caritas diocesana di come sia cambiata la povertà con l'emergenza legata al coronavirus: «Prima ai nostri centri si rivolgevano persone senza lavoro o con difficoltà familiari, oggi riceviamo richieste da persone che solo poche settimane fa conducevano una vita normalissima. Nuclei familiari, isolati e senza risparmi, hanno avuto crescenti difficoltà nel provvedere all'acquisto di beni di prima necessità o al pagamento della bolletta dell'energia elettrica. Perché aumentate le richieste di aiuto, soprattutto per i bambini. Parliamo di persone in esistenza che però non ricevono più aiuti da mesi, commercianti costretti a chiudere, liberi professionisti che hanno dovuto fermare le loro attività». Attraverso le 31 Caritas parrocchiali e i 10 centri di ascolto presenti nel territorio della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino si cerca di venire incontro alle richieste di aiuto. Innanzitutto, con l'ascolto. E grazie ai numerosi volontari è possibile farsi prossimi con molteplici attività, potendo contare anche sulle donazioni che privati, aziende ed istituzioni stanno mettendo in campo fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria attraverso le forniture di generi alimentari, prodotti ortofrutticoli, buoni spesa. L'ultima donazione, in ordine di tempo, è quella giunta dallo stabilimento Henkel. Per chi volesse chiedere informazioni può rivolgersi direttamente alla Caritas diocesana contattando il numero telefonico: 0775.839388.



Una consegna

variate necessità. Questo tempo pasquale, che si è chiuso con la Pentecoste, sia per tutti noi, sacerdoti, consacrati e laici, un momento di rinnovamento umano e spirituale, in cui riscoprire il valore dell'essere discepoli del Signore. Cominciamo con l'assumere lo sguardo largo e benevolo di Gesù, che aiuta a fermarsi davanti alle ferite e al bisogno degli altri per incontrare, capire, curare, accompagnare. I malati e gli anziani ci aspettano. I piccoli e i giovani, senza quei momenti di incontro che caratterizzavano la loro vita, hanno bisogno di essere amati, accreditati, ma cari e sostegni, perché non incurano in incontri dannosi, come alcol o droga, che scorrono facilmente per le nostre strade. Le famiglie chiuse a lungo nelle loro case, cercano sostegno e amicizia. Gli stranieri rimangono a volte nascosti alle nostre comunità, nonostante molti siano in mezzo a noi da tanto tempo. Cari amici, Gesù è venuto a proclamare "l'anno di grazia del Signore", e la grazia è per tutti. Non siamo consacrati solo per celebrare la Messa. Aiutiamo la partecipazione alla celebrazione della domenica, perché non ci si abitui alla celebrazione a casa. Se non siamo in grado delle condizioni della partecipazione, celebriamo qualche messa in più. Non siamo popolo e la Messa della domenica celebra la festa della comunità attorno al suo Signore. È il sabato dei cristiani, in cui riconosciamo la presenza di Dio nella creazione e nella storia. Gli oli che benediciamo e consacriamo sono il segno reale della grazia di Dio che scende nella vita delle nostre comunità. Quando saranno affidati simbolicamente ai vicari foranei al termine della celebrazione siano questo segno di grazia che torna a scorrere nella vita del popolo per garantire la efficacia della grazia dell'amore di Dio, che cambia i cuori e la storia. Siano essi, assieme alla parola di Dio che ascoltiamo e al pane eucaristico, la forza e il nutrimento che alimenta la vita e accresce il nostro amore. Siamo tutti fragili e deboli, siamo povere creature, pieni di paure e incertezze, ma in Cristo morto e risorto troviamo forza e speranza. Auguro a voi sacerdoti, alle consacrate e ai consacrati, e a tutti voi, di essere testimonianze gioiose della presenza amorevole di Dio la dove siete. La preghiera e la meditazione delle Sante Scritture ci renderanno uomini e donne con il cuore di Dio. Lo Spirito Santo, che sarà effuso su di noi nella Pentecoste, sia l'anima della nostra vita, cosicché la Pasqua diventi davvero per tutti l'inizio di un tempo nuovo, irrorato dallo Spirito di Dio, che trasfigura il mondo.

* vescovo

**DONA IL TUO 5X1000 ALLA COOPERATIVA DIACONIA
C.F. 02338800606**

**IL TUO 5X1000
ACCANTO A TE,
PER DARE DI +
A TANTI**



+ PROTEZIONE + SOSTEGNO + OPPORTUNITÀ + ATTENZIONI

CON LA TUA FIRMA

**SOSTIENI LE ATTIVITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE DIACONIA
ENTE GESTORE DELLA DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO**

**COME DONARE IL TUO 5X1000
ALLA COOPERATIVA DIACONIA**

FIRMA

Nella tua dichiarazione dei redditi cerca il riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative...", inserisci il codice fiscale della Cooperativa Diaconia 02338800606 e metti la tua firma.

CONSEGNA

Consegna il tuo modulo al commercialista o al CAF compilato e firmato.

QUANDO?

Il 30 settembre 2020 è la scadenza per la presentazione dei modelli dei redditi.

scopri di più su
coopdiaconia.it/5x1000

